Firmato digitalmente da
Marina Perino
CN = Perino Marina
O = Ordine dei Geologi del Piemonte 09921300019
C = IT

COMUNE DI VALLO TORINESE

Città Metropolitana di Torino

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA E DELL'IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

(Scala 1:10.000)

ALLEGATO 4

OTTOBRE 2017

Dott.ssa Geol. **Marina Perino**
Via Cafasse 13/c - 10074 LANZO T.SE
Tel. 0123.28428 Cell. 3394736809
Email perino.marina@libero.it

NORME GENERALI

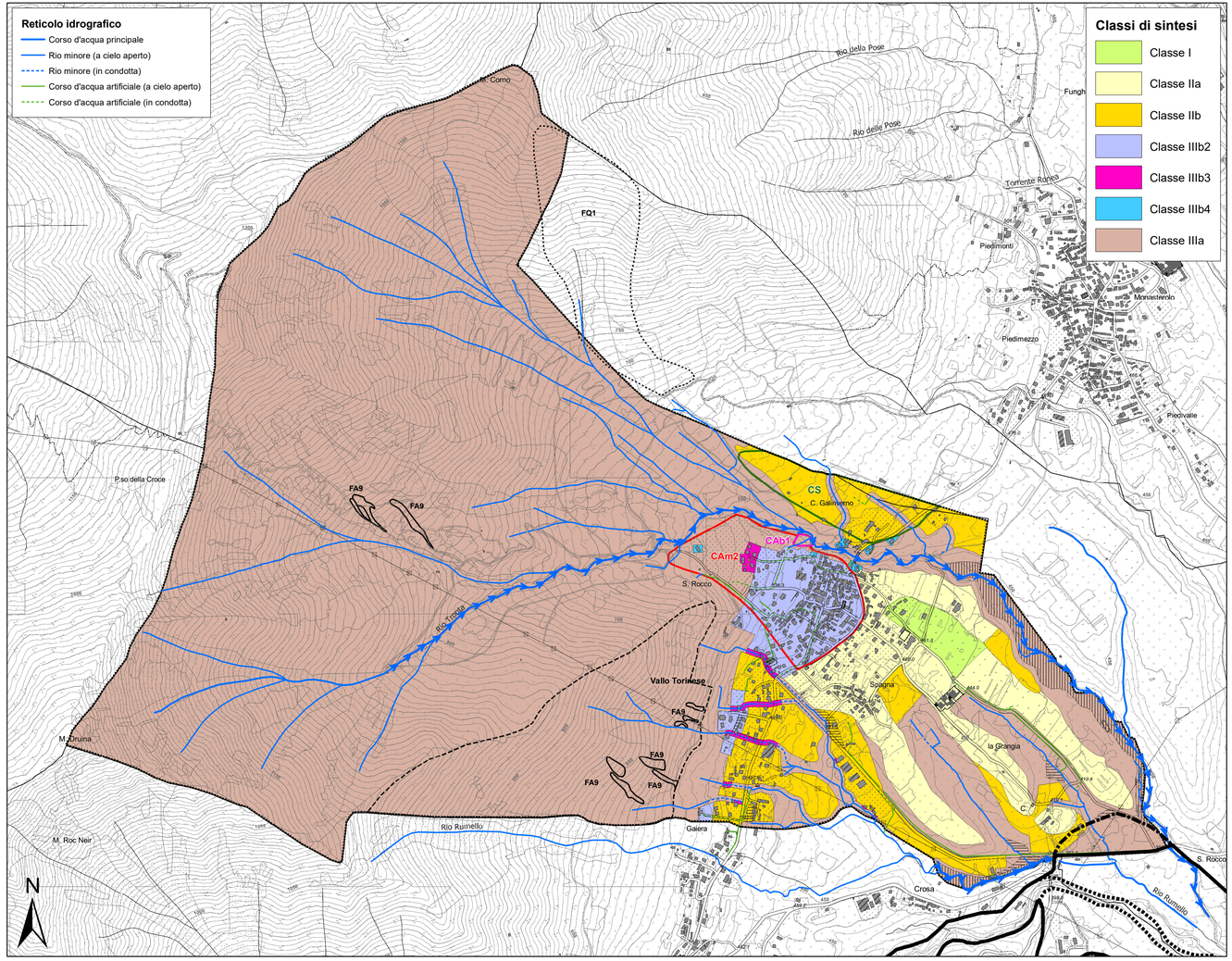
Tutti gli interventi pubblici e privati, indipendentemente dalla classe d'appartenenza, sono consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e del D.M. 14/01/2008

È vietato edificare per una distanza di 20 m dal ciglio e dal piede delle scarpate

È vietato edificare sui corsi d'acqua naturali ed artificiali, anche se intubati.

Nei settori interessati da dissesti areali legati alla dinamica torrentizia EmA o da emergenze idriche è vietato realizzare locali seminterrati e interrati.

Prima di ogni intervento dovrà essere verificata la presenza della falda acquifera e la sua soggiacenza. Per una soggiacenza inferiore a 3 metri non sarà possibile realizzare locali seminterrati e interrati. Per valori di soggiacenza >3m dovrà essere verificata l'esistenza di un adeguato franco tra la quota del piano pavimento e quella raggiungibile dalla falda acquifera.



Quadro del dissesto

Dinamica fluviale / torrentizia - processi lineari

EeL - Pericolosità molto elevata

Dinamica fluviale / torrentizia - processi areali

EbA - Pericolosità elevata
EmA - Pericolosità media / moderata

Conoidi

CAb1 - Attivo a pericolosità elevata
CAm2 - Attivo a pericolosità media / moderata
CS - Stabilizzato naturalmente

1 - Interventi di sistemazione assenti, inefficaci o negativi
2 - Interventi di sistemazione migliorativi

Frane

FQ1 - Crollo (quiescente)
FA9 - Saturazione e fluidificazione coltre (attiva)
Settore di versante instabile caratterizzato da coltre detritica con diffuse fratture nel terreno, contropendenze, nicchie di distacco e zone di accumulo rimodellate

PAI - Fasce Fluviali

Fascia A
Fascia B
Fascia C
Confine comunale

CLASSE I: PERICOLOSITA' NULLA O TRASCURABILE
IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni ai fini urbanistici.

CLASSE II: PERICOLOSITA' BASSA
IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: aree nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica possono essere superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzati in fase progettuale, nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.
Classe IIa: porzioni di territorio sub pianeggianti o moderatamente acclivi. Gli interventi dovranno essere subordinati alle verifiche di natura geomeccanica dei terreni affioranti e delle locali condizioni idrologica ed idrogeologica.
Classe IIb: porzioni di territorio mediamente acclivi e/o con corsi d'acqua naturali e artificiali. Gli interventi dovranno essere subordinati alle verifiche di natura geomeccanica e di stabilità (solo in caso di interventi in aree di versante) dei terreni affioranti e delle locali condizioni idrologica ed idrogeologica. Nelle zone acclivi dovrà essere garantita la manutenzione dei muretti a secco, verificando il loro stato di conservazione.

CLASSE III
Classe IIIb: PERICOLOSITA' ELEVATA
IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: porzioni di territorio edificate, nelle quali le condizioni di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre interventi di risistemazione territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio edilizio esistente. In assenza di tali interventi sono ammessi adeguamenti funzionali (manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ect.) che non comportino un aumento del carico antropico. Nelle zone acclivi dovrà essere garantita la manutenzione dei muretti a secco, verificando il loro stato di conservazione.
Classe IIIb2: a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione saranno consentite nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti
Classe IIIb3: a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione è possibile solo un modesto incremento del carico antropico; da escludersi nuove unità abitative (DGR 64-7417 del 07/04/2014 Allegato A).
Classe IIIb4: anche a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico (DGR 64-7417 del 07/04/2014 Allegato A).

CLASSE IIIa: PERICOLOSITA' ELEVATA
IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA: porzioni di territorio inedificate:
- con condizioni di pericolosità geomorfologica che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree in frana, aree dissestate o potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata o molto elevata energia). Con riferimento al punto 6.2 "Edifici sparsi in zone potenzialmente pericolose" della Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare DGR 8 maggio 1996 n. 7/LAP, nelle aree di versante sono ammessi nuovi edifici ad uso agricolo – forestale solo a seguito di dettagliati studi preliminari al progetto e redatti ai sensi del D.M. 14/01/2008 e del D.M. 11/03/88, che ne certifichino la fattibilità anche per quanto concerne le vie d'accesso.
- fascia di rispetto d'inedificabilità assoluta lungo i corsi d'acqua (distanza minima da ciascuna sponda):
aree non ancora antropizzate: **15 m**
aree in parte già antropizzate: **10 m**

In accordo con l'art. 18, comma 7 delle Norme d'Attuazione del PAI è introdotta la norma: "Il soggetto attuatore dovrà sottoscrivere un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione Pubblica in ordine ad eventuali futuri danni a cose o persone comunque derivanti dal dissesto segnalato e contenga la rinuncia a qualsivoglia richiesta in merito". Inoltre, nel certificato di destinazione urbanistica dovranno essere inseriti i dati relativi alla classificazione del territorio in funzione dell'idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica.
Le opere d'interesse pubblico essenziali non altrimenti localizzabili (infrastrutture lineari o a rete e le relative opere accessorie) sono consentite a seguito di uno studio preliminare geologico – geomorfologico – idraulico di dettaglio, che verifichi la fattibilità delle scelte progettuali e individui eventuali opere o interventi di messa in sicurezza per la minimizzazione del rischio cui subordinare l'intervento.